

## Il capitale urbano

### Economia e innovazione sociale al servizio della città

A cura di Federica Signoretti

Luogo e data	Milano, 26 febbraio 2019
Promotori	Assessorato alle Attività Produttive, Lavoro, Commercio e Risorse Umane del Comune di Milano
Relatori	<p><i>Cristina Tajani</i>, Assessore alle Politiche del Lavoro, Attività Produttive, Commercio e Risorse Umane, Comune di Milano</p> <p><i>Mayo Fuster Morell</i>, Research Director, Dimmons (Digital Commons) Barcellona</p> <p><i>Sangheon Lee</i>, Director of the Employment Policy Department, ILO</p> <p><i>Caterina Sarfatti</i>, Programme Manager, Inclusive Climate Action, C40</p> <p><i>Mario Calderini</i>, Professore Ordinario, Dipartimento di Ingegneria gestionale, Politecnico di Milano</p> <p><i>Stefano Micelli</i>, Professore Ordinario, Dipartimento di Management, Università Cà Foscari Venezia</p> <p><i>Rosangela Lodigiani</i>, Professore Associato, Dipartimento di Sociologia, Università Cattolica del Sacro Cuore Milano</p> <p><i>Carlo Maria Ferro</i>, Presidente, ICE</p> <p><i>Stefano Venturi</i>, Vice Presidente, Assolombarda</p> <p><i>Marco Barbieri</i>, Segretario Generale, Confcommercio Milano</p> <p><i>Maurizio Landini</i>, Segretario Nazionale, CGIL</p> <p><i>Piero Bassetti</i>, Presidente, Globus et Locus</p> <p><i>Luce De Biase</i>, Moderatore, Giornalista Sole 24 Ore</p> <p><i>Jacopo Tondelli</i>, Direttore, Gli Stati Generali</p>

### Sintesi

Il convegno è l'occasione per fare il punto sulle attività (e sulle politiche) e definire cosa resta da fare entro la fine del mandato della attuale amministrazione comunale. L'introduzione spetta a Tajani che riassume la differenza tra l'approccio adottato al momento dell'insediamento –volto a fronteggiare le conseguenze della crisi del 2008 attraverso politiche pubbliche *resistenziali e promozionali*- e le sfide attuali –riassumibili nella necessità di *far parte delle reti europee*. Un esempio concreto dei lavori in corso è testimoniato da Morell che racconta l'esperienza del progetto "Sharing cities" al quale partecipa il capoluogo, e dell'ultimo summit del 2018, occasione per

riflettere sulle *aree* e sulle *opportunità/rischi* della sharing economy. Ad oggi esistono infatti diverse piattaforme, da quelle collaborative che facilitano processi di inclusione a quelle che in qualche misura mettono a rischio i diritti. Esito del summit è stata una *dichiarazione congiunta* che definisce alcuni principi relativi, in sintesi, ai diversi modelli di piattaforma possibili, alle modalità di lavoro trasparente, alle forme di inclusività, alla sicurezza e ai diritti digitali, alla responsabilità di ridurre l'inquinamento e, non ultimo, alla *sovranità delle città* (rispetto ad esempio alle problematiche generate da Airbnb, da Globo etc.) che –solo se unite- sono in grado non solo di condividere strategie ed esperienze ma anche di *negoziare condizioni migliori*. Lee si sofferma sul futuro del lavoro e sulle implicazioni per le città, a partire dal riconoscimento della multidimensionalità del lavoro che ha riflessi sulla salute, sulla famiglia e, più in generale, sulla stabilità sociale, aspetti talvolta più importanti dello stesso salario. I dati di una ricerca da lui condotta mostrano infatti che la perdita di lavoro ha ripercussioni sulle dimensioni sopra citate per almeno 20 anni, ragione per cui è indispensabile che i governi centrali investano *molto di più* sul lavoro. Se non lo fanno, spetta senz'altro alla politica locale *bilanciare*, tenuto conto che tutti i grandi cambiamenti, innanzitutto quelli tecnologici, vengono proprio dalle città.

Spostandosi sul fronte della lotta al cambiamento climatico, Sarfatti si sofferma su tre punti. Il primo, il cambiamento climatico *non* è una questione del futuro (il 99% delle città con più di 100.000 abitanti sono già oggi *vulnerabili* e il 99% della comunità scientifica è d'accordo nel dire che il cambiamento climatico *esiste* e che dipende dalla comunità umana): la buona notizia è che “un mondo sotto i 2° è ancora possibile ma abbiamo 12 anni per farlo”. Il secondo punto, il cambiamento climatico è *ingiusto*, infatti il 10% della popolazione è responsabile del 50% dei cambiamenti e i benefici della transizione energetica non sempre sono distribuiti in modo equo. Il terzo ed ultimo aspetto riguarda la centralità delle città, luoghi vulnerabili ma allo stesso tempo luoghi di alleanze importanti, soprattutto per la elaborazione di politiche innovative (si veda *Green new deal* in molte città - es. Barcellona – e l'adozione di politiche centrate sulla *salute pubblica* –es. Londra).

Calderini si sofferma su un'altra forma di disuguaglianza, quella generata dalle economie della conoscenza (parchi scientifici, distretti tecnologici, etc.) che nel territorio hanno contribuito ad accentuare se non creare forme di *lacerazione sociale*. La soluzione oggi sta forse nel binomio *innovazione inclusiva*.

L'idea di attività, imprese, *manifatture* non più centrate su economie di scala ma su un'idea di produzione *di valore -collegare il fare alle relazioni sociali-* è ribadito da Micelli che sottolinea tuttavia come Milano abbia ancora molte sfide aperte. Citando i dati degli ultimi quattro anni, emerge infatti come il

successo economico di Milano –nel settore del turismo, nelle economie della cura, nella formazione superiore e nel settore ricerca e sviluppo- abbia accentuato una *tendenza alla polarizzazione* che ha generato salari alti all'interno del perimetro urbano e, contemporaneamente, molte domande di lavoro poco qualificato fuori dallo stesso perimetro. Alcuni *antidoti* possono essere rintracciati al di fuori dei confini nazionali: l'idea di *good paid jobs* a Brooklin, ovvero lavori offerti in luoghi periferici della città ma talmente allettanti da invogliare i lavoratori a *radicarsi* proprio in quelle aree e i *fab lab* in corso di sperimentazione nella periferia est di Parigi (Est ensemble Grand Paris).

Va comunque segnalato che si stanno registrando nuovi ingressi nel mercato del lavoro con il rilancio della Manifattura urbana metropolitana (+60% l'incremento dei nuovi *ruoli*, tra cui artigiani del lusso, dell'high tech, dell'arredo di nuova generazione); in altre parole, la manifattura urbana sembra essere un *enzima per un pubblico internazionale* che alimenta un sistema poroso e di dialogo anche tra Milano e la restante Città metropolitana.

Lodigiani introduce la sessione conclusiva del convegno riconoscendo a Milano il ruolo di capitale *al lavoro* –ha nel suo DNA l'idea del fare- e *del lavoro*, pur tra luci ed ombre. Le prime, rappresentate delle opportunità che la città offre, le seconde, legate alla qualità del lavoro e delle pari opportunità: ne fanno parte la discontinuità di lavoro e di carriera -che ha riguardato soprattutto le donne- la demografia, intesa come sostegno alla transizione alla vita adulta e, infine, le condizioni di vulnerabilità persistente.

Intervengono nella sessione conclusiva Venturi a ricordare che il *Modello Milano* si confronta non tanto con il resto d'Italia quanto con le migliori metropoli del mondo e per questo la strada da percorrere è ancora lunga: se a Milano –come testimonia *Osservatorio Milano* nell'ultimo anno ci sono stati 36 nuovi investimenti da parte di multinazionali estere, a Londra nello stesso arco temporale ce ne sono state 480, oltre 100 a Monaco mentre i Neet restano tre volte più alti a Milano.

Barbieri sottolinea come nonostante il boom di presenze turistiche generatosi grazie ad EXPO l'osservatorio dei consumi mostri segnali di crisi, forse dovuti anche alle novità proposte dal Decreto dignità che ha creato notevoli problemi anche per la costituzione di rapporti di lavoro a tempo determinato. Landini, restando sul fronte del lavoro, si sofferma su quanto la precarietà odierna generi tra le persone una competizione mai vista prima che, oltretutto, si riflette sui consumi e sugli usi della città: il 19% della popolazione è a rischio di povertà ed esclusione sociale, il lavoro povero si sta espandendo e, contemporaneamente, gli investimenti stranieri continuano ad alimentare una rendita immobiliare a scapito delle fasce più deboli.

Bassetti si chiede allora se è vero che chi ha più competenza ha anche più diritti di condizionare chi ne ha meno. Pare di no. Se ci si pone quale obiettivo la misurazione del *capitale urbano*, bisogna ripensare innanzitutto all'idea stessa di *misurazione*: cosa misuro? come misuro lavoro se il suo valore sta nella *dimensione esistenziale*? Su questi presupposti, è chiaro che sono da riconsiderare sia i *temi del potere* –non può più esistere la sovranità della città (Milano) sul contado (Lombardia)- sia le definizioni di *inclusione* (spaziale e sociale). L'auspicio è allora quello di continuare quella *ricerca coraggiosa* tesa a *intaccare molte categorie concettuali oggi disfunzionali*.

### Elementi di interesse

Le sfide aperte si intrecciano con le politiche (e le ricerche) di Regione Lombardia (e dell'Istituto). Dal contrasto al cambiamento climatico che rimanda alla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile-obiettivo del nuovo PRS- alle opzioni di rigenerazione urbana e di rivitalizzazione dei quartieri che si pongono in stretta relazione con quanto previsto dall'Agenda ONU (declinato sul territorio regionale e nazionale anche grazie al Rapporto Lombardia). Le trasformazioni in atto sul territorio milanese e regionale pongono inoltre molte domande a chi si occupa, come l'Istituto, di monitorare i principali trend sociali ed economici. Il problema della *misurazione* ha a che fare con i dati, spesso delicati, difficili da identificare e ancor più spesso da reperire.

Per approfondire <https://economiaelavoro.comune.milano.it/sites/default/files/2019-02/Report CdM Capitale Urbano.pdf>